ELENA LEA BARTOLINI DE ANGELI

DONNE LEADER NELLE RELIGIONI

in dialogo

In copertina: immagine originale di Md Babu Miah/Shutterstock, modificata.

© 2026 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02 671316.39
e-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com

Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

Finito di stampare nel mese di ottobre 2026
presso Geca – Divisione Libri di Ciscra Spa, Arcore (MB)

ISBN 979-12-5595-059-2

INTRODUZIONE

La presente pubblicazione raccoglie alcuni dei contributi presentati nell'ambito di un Seminario interreligioso promosso dall'Istituto superiore di scienze religiose di Milano,[1] integrati da ulteriori approfondimenti da parte di studiose che – a titolo diverso – collaborano con questa istituzione accademica. L'intento è quello di proporre una riflessione sulle attuali prospettive di leadership femminile – o al femminile – nelle religioni, tenendo conto sia del contesto socioculturale nel quale l'emancipazione femminile si sta affermando a vari livelli, sia dell'emergere di nuove opportunità per le donne all'interno delle singole tradizioni religiose. Consapevoli della complessità dell'argomento, e ben lungi da qualsiasi pretesa di esaustività, vorremmo inserirci nel dibattito in corso presentando alcuni contributi di studiose impegnate a diverso titolo nelle rispettive tradizioni di fede e, in vario modo,

[1] Si tratta del Seminario dal titolo: "La leadership femminile nelle religioni" svoltosi online dal 3 febbraio al 24 marzo 2021.

legate al territorio italiano, le quali cercano di promuovere l'emancipazione femminile secondo una prospettiva dialogica volta a coniugare tradizione e innovazione.

Gli interventi qui raccolti – che si caratterizzano per generi letterari molto diversi fra loro e comprendono anche alcune interviste – propongono una serie di riflessioni e considerazioni, talvolta anche costruttivamente critiche, in rapporto alle varie sfaccettature della leadership femminile oggi. Un certo rilievo è dato ad alcune questioni terminologiche per focalizzare correttamente il discorso, come la differenza fra leader e manager che distingue una forza talvolta anche carismatica (leader) da quella che è prevalentemente una buona capacità organizzativa (manager); ma anche la differenza tra leadership femminile e leadership "al femminile", che pone la questione se soffermarsi prevalentemente sulla possibilità di accesso da parte delle donne a ruoli tradizionalmente maschili o considerare, invece, la particolarità di un apporto "al femminile" all'interno della leadership stessa, ovvero la sua specificità in relazione a una visione dialogica e costruttiva fra i diversi generi. Non si tratta quindi di difendere un "diritto" in nome solo di una parità di genere, ma di mostrare come l'approccio femminile a questo ruolo sia portatore di specifici valori a favore del bene comune.

In tale orizzonte, vengono affrontati alcuni pregiudizi e condizionamenti socioculturali che hanno avuto una notevole ricaduta anche a livello religioso. A tal proposito, emergono due dati significativi: da una parte, in tutte le tradizioni religiose qui rappresentate, al di là dei con-

dizionamenti storici, ci sono donne che fin dai tempi più antichi sono andate controcorrente, talvolta anche in maniera audace, testimoniando la positività del proprio apporto a favore di tutta la comunità; dall'altra, le limitazioni ancora presenti nell'accesso ad alcuni ruoli – e in particolare alla gestione del "sacro" – vanno comprese in alcuni casi in relazione a consuetudini interpretate come divieti, in altri a una visione della differenziazione dei ruoli sulla base del genere (maschile e femminile) che troverebbe la sua giustificazione all'interno dei testi sacri tradizionalmente interpretati, la quale viene oggi sottoposta a una rilettura critica, spesso proposta dalle donne, ma non da tutti condivisa.

Tutto ciò, seppur con le debite differenziazioni all'interno di ogni tradizione religiosa, si coniuga con una generalizzata presa di coscienza dell'importanza dello studio e della formazione, in passato spesso negati con la giustificazione che per le donne fosse sufficiente una preparazione adatta alla gestione familiare e alla cura dei figli, che hanno invece fornito loro gli strumenti indispensabili per potersi riappropriare di ciò che era stato in precedenza negato, rimettendo al centro della riflessione l'importanza della parità di genere. Tale processo ha permesso alle donne di inserirsi come protagoniste, tanto quanto gli uomini, nella gestione di molti ruoli di responsabilità all'interno sia della comunità civile sia di quella religiosa, ambiti ove oggi ricoprono cariche in passato impensabili.

Tuttavia, per quanto riguarda l'accesso ad alcune mansioni strettamente religiose o collegate alla religione, molte donne, pur avendo pari o addirittura superiori competen-

ze rispetto agli uomini, si vedono ancora escluse. Oppure accade che, nell'ambito della stessa tradizione di fede, ci siano differenze di riconoscimento a seconda della confessione o del gruppo di appartenenza, sulla base di teologie diverse.

Tale variegato panorama non ha comunque frenato l'impegno femminile in ambito formativo e di ricerca, semmai lo ha incentivato, favorendo anche il confronto interconfessionale e interreligioso. Pensiamo, ad esempio, all'impegnativa impresa editoriale della collana "La Bibbia e le donne"[2] di cui Adriana Valerio, che è fra le autrici di questo volume, ha curato l'edizione italiana, alla quale partecipano studiose ebree di varia appartenenza e studiose cristiane di diverse confessioni. Si tratta di un progetto internazionale e interconfessionale multidisciplinare che studia la Bibbia e la sua storia con particolare attenzione ai temi che riguardano questioni di genere. Ma pensiamo anche a tutta la bibliografia "al femminile" e "sul femminile" presente nelle singole religioni, segnalata dalle autrici stesse di questo testo. Ciò significa che lo studio e la formazione rimangono il punto di partenza imprescindibile e irrinunciabile per una promozione significativa e costruttiva del femminile all'interno delle religioni e della società. Per tale motivo, i contributi che proponiamo provengono da donne impegnate sia a livello accademico sia in ruoli impor-

[2] Si tratta di una collana pubblicata dall'editore Il Pozzo di Giacobbe di Trapani, sulla base del progetto avviato nel 2006, da un'idea di Irmtraud Fischer e Adriana Valerio.

tanti di leadership all'interno delle proprie tradizioni di fede, ruoli che richiedono un costante impegno formativo e di aggiornamento.

Il volume si articola in cinque sezioni. La prima, a titolo di premessa, presenta i contributi di una sociologa e di una psicoterapeuta che cercano di delineare le dinamiche sia sociologiche sia psicologiche che hanno accompagnato il processo di emancipazione femminile. Seguono altre quattro sezioni che, secondo una scansione storica delle religioni coinvolte, comprendono contributi di monache e studiose induiste e buddhiste; studiose ebree di diverse appartenenze, fra le quali donne che hanno avuto accesso agli studi rabbinici; studiose cristiane di diverse confessioni, fra le quali anche pastore valdesi; studiose della tradizione islamica, di cui una si occupa della formazione di imam e guide religiose aperta anche alle donne. Ogni sezione è introdotta dalla curatrice, in modo che i lettori e le lettrici possano farsi una prima idea sia delle autrici sia delle tematiche che vengono affrontate, tenendo conto delle dinamiche proprie di ogni tradizione religiosa, non solo in relazione ai diversi ruoli accessibili alle donne, ma anche riguardo ai singoli linguaggi, al modo di pensare e di interpretare la realtà, che veicolano il contesto culturale nel quale ogni religione si è sviluppata.

Ciascuna sezione presenterà quindi un orizzonte per molti aspetti singolare e particolare, che talvolta richiederà lo sforzo di entrare in categorie di pensiero non sempre coincidenti con quelle di appartenenza da parte di chi legge. Dove possibile, nell'introduzione a ogni singola

sezione vengono indicati in nota sia riferimenti bibliografici che sitografici utili all'approfondimento di alcuni aspetti o tematiche inerenti alle questioni affrontate. A conclusione del percorso si offrono alcune riflessioni che cercano di guardare al futuro della leadership femminile, tenendo conto dei contributi presentati.

Nella consapevolezza della varietà di linguaggi utilizzati nel testo e dei limiti che una raccolta di questo tipo inevitabilmente mostra, si cerca comunque di offrire un assaggio dell'esperienza interreligiosa e interculturale che l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano da diversi anni promuove e offre al territorio, affrontando tematiche diverse, e che nel tempo ha allargato sempre di più il suo bacino di utenza, grazie anche all'utilizzo delle piattaforme digitali.

PREMESSE SOCIO-PSICOLOGICHE

INTRODUZIONE

Questa prima sezione cerca di delineare le coordinate socio-psicologiche entro le quali collocare il processo di emancipazione della donna e il ripensamento del ruolo femminile nella società attuale, orizzonte nel quale sono inserite le diverse tradizioni religiose. L'obiettivo è quello di mettere in evidenza le implicazioni sociologiche e psicologiche che hanno accompagnato – e continuano ad accompagnare – un processo che, nel tempo, ha assunto forme e connotazioni diverse e che ha dovuto superare pregiudizi e visioni "al maschile" consolidati, non sempre facili da mettere in discussione.

L'attenzione è posta inizialmente sugli elementi sociologici e religiosi che hanno caratterizzato il processo di emancipazione femminile con un contributo di Paola Lazzarini, nel quale si mette in luce come religioni e femminismi si sono ripetutamente e creativamente incontrati nel corso della storia. Per questo motivo, dopo un'analisi del ruolo storico delle donne fra carisma e istituzione,

si propongono i risultati di recenti studi sulla religiosità attraverso una chiave di genere, mostrando anche i cambiamenti attuali legati alla ricerca personale del "sacro" al di là delle ritualità proposte dalle istituzioni.

Fa seguito un contributo di Enrica Maria Fusaro che, sulla base della sua personale esperienza di ascolto di persone in contesti molto diversi fra loro, si sofferma sugli aspetti psicologico-religiosi di tale processo, partendo dalla distinzione fra leader e manager per poi focalizzarsi sull'identità di genere. Su tale base viene presentato il "femminile" sia nelle organizzazioni aziendali sia in quelle religiose, contesti nei quali talvolta risulta necessario "assumere competenze dell'altro genere", per poi indagare le nuove prospettive riguardo il ruolo e la personalità della leader femminile.

Le due autrici, che da anni si occupano di queste tematiche, operando anche in contesti religiosi, offrono sia un'attenta riflessione che coniuga competenze scientifiche ed esperienza personale, sia un attento ascolto delle istanze femminili. Queste ultime vengono ricondotte puntualmente a un'analisi sociologica e psicologica che mostra non solo il cammino già fatto o ancora da compiere, ma anche le possibili aperture verso una "parità" di genere capace di riconoscere e valorizzare la specificità delle differenze, non più considerate in concorrenza ma nella prospettiva di un arricchimento reciproco, con positive ricadute sia per la piena realizzazione individuale che per la ricerca del bene comune.

Le indicazioni per gli approfondimenti sono riportate in nota e nella bibliografia di ogni singolo contributo.

ELEMENTI SOCIOLOGICO-RELIGIOSI DEL PROCESSO DI EMANCIPAZIONE FEMMINILE

Paola Lazzarini

> *La glorificazione simbolica della donna è sorta come surrogato del riconoscimento della sua piena personalità e dell'uguaglianza dei suoi diritti. Si può perciò dire che, per quanto riguarda le donne, la storia del cristianesimo è una storia di contraddizioni.*
>
> Mary Daly

Religioni e femminismi si sono ripetutamente e creativamente incontrati nel corso della storia; il primo femminismo, impegnato nella conquista dei diritti politici e sviluppatosi in Europa e Stati Uniti dal XIX secolo alla prima metà del XX, coinvolgeva in gran parte donne cristiane. Tra i momenti fondativi del femminismo troviamo, infatti, la dichiarazione di *Seneca Falls*, dal nome della località vicina a New York in cui nel 1848 un gruppo di donne, soprattutto quacchere, si ritrovò per scrivere una "dichiarazione dei sentimenti" che fu poi approvata da sessantotto donne e trentadue uomini tra i partecipanti

alla prima convention sui diritti delle donne, organizzata da donne. In quel documento, il punto di partenza per la rivendicazione dei diritti politici era il libro biblico della *Genesi*: i pari diritti erano dunque fondati sulla comune creaturalità. Si trattava perciò di attingere all'autorità della Sacra Scrittura per chiedere l'uguaglianza anche nella società.

Tra i punti principali della dichiarazione si trova una rilettura della storia dell'umanità come storia del dominio maschile sulle donne.

> La storia del genere umano è una storia di ricorrenti offese e usurpazioni attuate dall'uomo nei confronti della donna, al diretto scopo di stabilire su di lei una tirannia assoluta. Per dimostrare ciò, esaminiamo i fatti con occhio imparziale.
> Lui non le ha mai permesso di esercitare il suo inalienabile diritto al voto.
> L'ha costretta a obbedire a leggi alla cui elaborazione ella non partecipava in alcun modo.
> L'ha privata di quei diritti che sono riconosciuti anche al più ignorante e al più indegno degli uomini, sia indigeni che stranieri.[1]

Anche la seconda ondata del femminismo ha portato le donne a interrogarsi a partire dalla Bibbia. All'inizio

[1] Elizabeth Cady Stanton et al., *Declaration of Sentiments and Resolutions*, Seneca Falls Convention, Seneca Falls (New York), 19-20 luglio 1848.

degli anni Settanta, un gruppo di sei donne evangeliche di Chicago iniziò a riunirsi per riflettere sul significato del femminismo in un contesto cristiano; il gruppo si chiamava "Daughters of Sarah",[2] le figlie di Sara. Si chiedevano: «Cosa dice il femminismo alla Chiesa? Come si rapporta il concetto di uguaglianza delle donne con una prospettiva cristiana/biblica? Quali sono le implicazioni per le donne nelle Chiese di oggi?». Hanno anche fondato una rivista americana che ha pubblicato alcuni dei primi studi religiosi sull'argomento.

All'inizio, l'obiettivo principale di Daughters of Sarah era la questione di genere, dato che tutte le fondatrici erano donne bianche, ma quando la rivista e il gruppo hanno iniziato a crescere si sono rese conto che anche altre lenti, come le questioni razziali e di classe, dovevano essere inserite nelle loro discussioni. Secondo le parole di Reta Finger, una delle fondatrici, «dovevamo dare anche ad Hagar i suoi diritti!». Nello stesso periodo si affermava il femminismo nella comunità afroamericana,[3] elaborando un proprio peculiare approccio.

Venendo al contesto prettamente cattolico, il femminismo ha sempre riconosciuto alla Chiesa un ruolo importante come agenzia culturale, che però ha prodotto sottomissione, manipolazione, mistificazione delle donne, come descrive Simone de Beauvoir in *Il secondo sesso*:

---

[2] https://www.atla.com/blog/daughters-of-sarah/.

[3] R. Braidotti, *In Spite of the Times: The Postsecular Turn in Feminism*, in *Theory, Culture and Society*, Volume 25 Issue 6, November 2008.

«In ginocchio, nel Profumo dell'incenso, la fanciulla si abbandona allo sguardo di Dio e degli angeli: sguardo d'uomini»[4] e ancora: «Il confessore, soprattutto, tra cielo e terra, occupa un posto equivoco. Egli ascolta con orecchie umane la Penitente che gli apre la sua anima, ma la luce che brilla nello sguardo con cui l'avvolge è soprannaturale; è un uomo divino, è Dio Presente con l'aspetto di un uomo»[5] e questo conduce a una sovrapposizione tra il maschile e Dio.

In Italia, c'è sempre stato un rapporto difficile tra femminismo e donne cattoliche; la sociologia se ne è occupata anche recentemente mettendo in luce come si tratti di una sfiducia reciproca: «Le donne cattoliche sono l'altra ala del movimento femminista – perché la Chiesa cattolica è stata l'altra, l'avversaria, delle lotte femministe. In questo senso, la questione non è la religiosità in quanto tale, ma la Chiesa cattolica come istituzione».[6]

La motivazione di questo rapporto problematico, soprattutto pensando alle radici cristiane del femminismo messe in luce sopra, va ricercata nella storia di un Paese segnato dalla presenza fisica del papato: quando la prima ondata del femminismo raggiunse l'Italia, infatti, la Chiesa le oppose un movimento antifemminista, pensato e realizzato direttamente dalle donne in accordo con il Papa. Fu la principessa Cristina Giustiniani Bandini

---

[4] S. de Beauvoir, *Il secondo sesso,* Il Saggiatore, Milano 1961, p. I, p. 36.
[5] Ivi, p. II, p. 461.
[6] A. Giorgi, *Religious Feminists and the Intersectional Feminist Movements: Insights from a Case Study*, in «European Journal of Women's Studies» I-16, 2020.

a proporre a Pio X, nel 1908, un progetto di organizzazione femminile cattolica da contrapporre ai nascenti movimenti femministi. Fu proprio questa motivazione a superare lo scetticismo del Papa, che dovette riconoscere l'importanza di offrire – all'interno della Chiesa cattolica – degli orientamenti rispetto alla collocazione sociale delle donne, al di fuori della famiglia, senza tuttavia intaccare i tradizionali valori religiosi.

Quando nacque la "Unione Donne di Azione Cattolica", Pio X stabilì confini chiari relativamente all'impegno delle donne: «All'uomo il dovere di provvedere col suo lavoro i mezzi per sostenere e educare la famiglia, alla donna la cura dell'economia domestica e principalmente dell'educazione dei figli...»;[7] e ancora: «la donna ha pure altri doveri che sorpassano la cerchia della famiglia e riguardano il prossimo. È la donna che deve asciugare le lacrime, lenire dolori, sollevare le miserie temporali e spirituali di coloro che soffrono adempiendo così una missione sociale che la farà apparire angelo d'amore fra gli umani dolori».[8] L'ambito della cura, dunque, viene considerato l'unico adatto alle donne, mentre il tema dei diritti politici e sociali veniva volutamente ignorato.

Una tappa importante nella presa di coscienza della Chiesa cattolica rispetto ai diritti delle donne è l'enciclica *Pacem in terris* di papa Giovanni XXIII, nella quale si menziona, tra i "segni dei tempi",

---

[7] Pio X, *Discorso alle rappresentanti dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia*, Roma, 21 aprile 1909.
[8] *Ibidem*.

> l'ingresso della donna nella vita pubblica: più accentuatamente, forse, nei popoli di civiltà cristiana; più lentamente, ma sempre su larga scala, tra le genti di altre tradizioni o civiltà. Nella donna, infatti, diviene sempre più chiara e operante la coscienza della propria dignità. Sa di non poter permettere di essere considerata e trattata come strumento; esige di essere considerata come persona, tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica.[9]

Nonostante questo primo ufficiale riconoscimento al cammino che le donne stavano compiendo, il rapporto con il femminismo è rimasto teso e sospettoso, soprattutto perché negli stessi anni in cui usciva l'enciclica si stavano mettendo le basi per la rivoluzione sessuale, che sancì una frattura drammatica tra le donne cattoliche e le femministe, soprattutto quando si trattò di schierarsi sulla questione dell'aborto.[10]

Le donne tra carisma e istituzione

La comunità di discepoli che Gesù di Nàzaret riunì intorno a sé sembra fosse una comunità senza gerarchie interne: un solo maestro e tutti gli altri discepoli alla pari. Nelle parole riportate dai Vangeli pare che

---

[9] Giovanni XXIII, *Pacem in terris*,1963, n. 22.
[10] Sull'argomento si consiglia: G. Scirè, *L'aborto in Italia. Storia di una legge*, Bruno Mondadori, Milano 2011.

INDICE

INTRODUZIONE Pag 5

PREMESSE SOCIO-PSICOLOGICHE

INTRODUZIONE » 13

ELEMENTI SOCIOLOGICO-RELIGIOSI DEL PROCESSO DI EMANCIPAZIONE FEMMINILE
Paola Lazzarini » 15

ASPETTI PSICOLOGICO-RELIGIOSI NEL PROCESSO DI EMANCIPAZIONE FEMMINILE
Enrica Maria Fusaro » 29

TRADIZIONE INDUISTA E BUDDHISTA

INTRODUZIONE » 47

L'UOMO E LA DONNA NELL'INDUISMO:
UN'INTRODUZIONE
Svamini Hamsananda Ghiri » 51

LEADERSHIP AL FEMMINILE
A cura di Rosa Myoen Raja » 59

IL BUDDHISMO TIBETANO
E LE PROBLEMATICHE DI GENERE
Giovanna Giorgetti » 77

TRADIZIONE EBRAICA

INTRODUZIONE » 87

LE FRONTIERE DELL'ORTODOSSIA
Intervista a Dina Brawer » 91

LA CAPIENZA DEL RAV
Intervista a Miriam Camerini » 101

LA PRESENZA FEMMINILE
AL COLLEGIO RABBINICO DI ROMA
Claudia Di Cave » 109

TRADIZIONE CRISTIANA

INTRODUZIONE » 129

IL POTERE E LE DONNE.
UNA RIFLESSIONE CATTOLICA
Adriana Valerio » 135

DONNE E SINODALITÀ
Simona Segoloni » 147

FRA TEOLOGIA E STORIA:
IL MINISTERO FEMMINILE
NELLE CHIESE RIFORMATE ITALIANE
Ilenya Goss » 161

IL CORSO IN STUDI FEMMINISTI
E DI GENERE PRESSO LA FACOLTÀ
TEOLOGICA VALDESE DI ROMA
Letizia Tomassone » 175

TRADIZIONE ISLAMICA

INTRODUZIONE » 183

LA LEADERSHIP FEMMINILE
NELL'ISLAM
IlhamAllah Chiara Ferrero » 185

IL CORSO PER IMAM E MURSHIDAT
PRESSO L'UNIVERSITÀ DI PADOVA
Intervista a Mounya Allali » 201

CONCLUSIONI
Elena Lea Bartolini De Angeli » 215

NOTE BIOGRAFICHE DELLE AUTRICI » 225

Collana

ATTUALITÀ

Gianni Borsa (a cura di), *Contagiati. Pensieri, comportamenti, prospettive oltre il Coronavirus* (2020)

Stefania Falasca, Luca Geronico, *Le chiavi della pace. Il viaggio di Francesco nella terra di Abramo* (2021)

Bruno Bignami, Gianni Borsa, *Parole come pane. Tutto è connesso: ecologia integrale e novità sociali* (2021)

Gaia De Vecchi, Alberto Mattioli (a cura di), *Comandamenti per la libertà. Il decalogo tra coscienza religiosa e civile* (2021)

Mauro Bellini, Maria Teresa Della Mura, *Umano Digitale. Verso un'etica dell'innovazione* (2022)

Giulia Ceccutti, *Respirare il futuro. La sfida di Neve Shalom Wahat al-Salam* (2025)

Massimo Mapelli, *Insieme si può. Libera Masseria, il sogno incontra la giustizia* (2025)

Luisa Bove, *Respiro. Il carcere oggi tra condanna e riscatto* (2025)

Giuseppe Bettoni, Paolo Dell'Oca, *Dare casa all'amore ferito. L'esperienza di Arché* (2025)

Gianni Borsa (a cura di), *Amare la politica. Democrazia, cittadinanza, partecipazione* (2006)

Paola Bignardi, Rosangela Lodigiani, Chiara Tintori, *Il secolo delle donne. Di sogni e diritti ancora da conquistare* (2026)

MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C135006
FSC
www.fsc.org

Finito di stampare nel mese di ottobre 2026
presso Geca – Divisione Libri di Ciscra Spa, Arcore (MB)